

Martedì 9 febbraio 1999

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Ipse Dixit

Al cinema preferisco la tv È più vicina alla toilette

Anonimo

Documentario, ovvero: il paradiso in tv

Sarà vero, come ho letto da qualche parte, che ultimamente non c'è ombra di produttore (servizio pubblico Rai, in testa) disposto a sganciare mezza lira a chi si presenta con l'idea di un bel documentario?

Speriamo di avere capito male, perché altrimenti dovremmo temere il peggio. Insomma, sarà pure un fatto privato, però nel mondo c'è perfino qualcuno che impazzisce proprio per i documentari. Io, per esempio, sono fra questi, e non vorrei affatto vergognarmene. Quindi, già che ci sono, innalzo gli striscioni della denuncia preventiva in nome di un'intera comunità di appassionati.

Ai documentari, per intenderci, sempre personalmente riconosco un valore testimoniale superiore ai film e all'intera fiction. Già, un valore trascendentale. Ora l'ho detto!

Per queste ragioni, lontano da ogni pudore, quando ne ho il tempo, mi associo al popolo nobile del video, che, spesso e volentieri, si avventura lungo i traballanti canali privati, dove, ancora adesso, nelle fasce orarie più improbabili, è possibile soddisfare il proprio desiderio di sequenze sfocate che mostrano la realtà così com'era, così com'è. Ho esemplificato molto, ma spero, d'essere stato ugualmente chiaro sulla sostanza linguistica dei documentari, sulla loro capacità di restituirci il germe, anzi, il capodanno delle cose: passato e presente, e poi viali, stagioni, bombe, cappelli, frane, domeniche: i secoli in cammino, lo struscio della storia.

Come un bene perduto, di

conseguenza, rimpiango «L'Italia vista dal cielo». Ricordate? Era proprio un documentario prodotto da una società petrolifera, il paesaggio a volo d'elicottero, la voce di Gazzolo, i testi ora di Piovene, ora di Sciascia. Ma ne rammento altrettanto bene uno sull'Islanda. Sì, proprio l'Islanda. Che vuoi che ci freggi dell'Islanda? mi dice adesso una voce di dentro tentando di trovare una ragione plausibile al rifiuto odierno dei produttori. E invece no, anche quello dedicato all'Islanda era giusto che fosse girato. Di quel documentario, commentato da Giorgio Manganelli, mi riappare alla memoria sempre una frase, quanto basta per avere avuto la sensazione d'essere stato anch'io laggiù: «Orecchini, ven-

to...». Esattamente così, l'Islanda vista da Manganelli.

Ho citato fin qui soltanto dei documentari d'autore, ma, sia chiaro, l'ho fatto soltanto per ragioni esplicative. Nel cuore, ne custodisco anche di anonimi, non per questo meno belli, meno capaci di suggerirmi un'emozione, un viso, una guerra, un albero prima che fosse abbattuto. Dirò di più: i documentari anonimi sono proprio quelli che più d'ogni altra cosa, quando li becco durante lo zapping, ti danno la sensazione d'aver raggiunto il paradiso televisivo, un luogo dove si mostra la certezza della verità, dove un uomo è un uomo, e la città, anche sotto le bombe, non fanno paura. Ti fanno addirittura dono di una coscienza in-

tata, i documentari per quanto anonimi. E non smetteresti più di guardarli, felice d'esserti salvato dalle bugie e dall'irrealtà che nel frattempo galoppo in tutti gli altri canali. Ipotesi finale: può anche darsi che nel tempo, l'anima e le forme del documentario abbiano trovato un altro dominio per continuare a esistere, a esprimere la propria necessità, penso al caso felice de «I ragazzi del '99» di Enrico Deaglio, è possibile, è più che possibile, tuttavia mi piacerebbe che ancora per molti anni i bambini abbiano la possibilità di imbattersi in qualcosa che per altri è stato «l'ago dei castori». E che Joris Ivens possa continuare a riposare in gloria nel cimitero parigino di Montparnasse.

FULVIO ABBATE

LE NOTIZIE DEL GIORNO

CARLO BRAMBILLA

GUAI GIUDIZIARI PER L'ATTRICE

Maxitruffa delle case Condannata la Milo

Salvatrice Greco, in arte Sandra Milo, è stata condannata dal pretore di Roma, dott. ssa Callari, ad un anno ed un mese di reclusione per l'accusa di concorso in truffa e falso in scrittura privata. La Milo, imputata con altre 6 persone, tra cui anche il suo compagno, Giuseppe Presti, ha chiesto ed ottenuto, di ricorrere al «patteggiamento» della pena, ridotta così di un terzo. La vicenda riguarda una maxi truffa ai danni di ignare persone che volevano vendere le loro abitazioni attraverso una società di cui la Milo era amministratore unico. Per l'accusa, con «artifici e raggiri», gli imputati truffarono i clienti, procurandosi un ingiusto profitto.

CAOS STRADALE SENZA PRECEDENTI

Neve e gelo in Olanda 975 chilometri di code

Una combinazione di neve e gelo ha provocato un caos senza precedenti sulle strade d'Olanda dove ieri si sono formate code che hanno raggiunto i 975 chilometri in totale e si sono verificati più di 90 incidenti con numerosi feriti ma nessun morto. La polizia stradale ha censito 60 intasamenti di enormi dimensioni. Il più grave, con file di auto che hanno raggiunto i 70 chilometri, lungo l'autostrada A2 che collega Amsterdam e Maastricht. Verso mezzogiorno il totale delle code era sceso a «soli» 500 chilometri. Pesanti ritardi hanno subito anche i treni e molti voli nell'aeroporto internazionale di Schiphol. Un Boeing 747 cargo dell'israeliana El Al durante l'atterraggio è uscito di pista e si è fermato su un prato. Illeso l'equipaggio.

DOTTORESSA NEI GUAI

Incinta non segue il ferito: denunciata

Aveva visitato sommarariamente il ferito ma si era rifiutata di seguirlo sull'ambulanza, dicendo di non poterlo fare perché era incinta. Per questa ragione, una dottoressa, L. R. A., della guardia medica della Croce rossa di Gattorna, di Chiavari, è stata denunciata dai carabinieri di Cicagna per omissione di soccorso. Il medico era stato chiamato il 19 gennaio dell'anno scorso per un incidente stradale in cui era rimasto ferito un uomo di 66 anni. Secondo i carabinieri la dottoressa avrebbe visitato il ferito in maniera rapida e insufficiente.

SEGUE DALLA PRIMA

NELLA BABELE

Bertinotti che rovescia il governo Prodi, danno talvolta a questa parola (che per noi significa giustizia sociale, eguaglianza, libertà, tolleranza) un significato, davvero, sinistro. La crisi politica e morale del Psi e il lento declino organizzativo della tradizione del Pci avevano fatto il resto.

Tuttavia in questi anni Novanta la sinistra politica e sindacale, partendo dalla fondazione del Pds, ha avuto il grande e incancellabile merito di avviare, alleanzandosi con i Ciampi, con i Dini, poi con i Prodi, salvezza e risanamento del paese che ora, grazie a quest'opera, ha di fronte a sé un'opportunità storica di modernizzazione, di sviluppo e di lavoro, di coesione sociale.

La forza di questa politica è stata ed è nel rifiuto di ogni logica settaria e di autosufficienza e nella comprensione che il centrosinistra è in tutta Europa la moderna forma della tenuta democratica e della coesione delle società, spaventate dai radicalismi ultraliberisti e talvolta sprofondate in nuove forme di egoismo sociale e di xenofobia. Da questa idea - un vero e proprio progetto di società - è

nato l'Ulivo: è il «di più» dell'Ulivo stava e sta proprio nella convinzione che non basta una tradizionale alleanza politica per realizzare un programma di così lungo respiro, ma occorre una coesione ben più forte.

È la realtà, quindi, ad aver imposto un'accentuazione del carattere riformatore, innovatore, sociale, di sinistra dell'azione di governo. Con Prodi vedo una differenza su questo punto di analisi: il suo governo è stato rovesciato da un colpo di mano di Bertinotti, che ha preso corpo dopo che da mesi si era aperto il problema di una accentuazione del profilo innovatore (la cosiddetta fase 2) dell'azione di governo incentrata sulle politiche del lavoro. Non c'è stato certo rifiuto da parte nostra di conferire all'Ulivo la sovranità necessaria, furono anzi i Ds a chiedere e a volere la costituzione del coordinamento dell'Ulivo, fu Veltroni a parlare di una grande sinistra in un grande Ulivo, furono alcuni di noi, ancora nell'estate scorsa, a ipotizzare dei veri e propri Stati generali dell'Ulivo.

Il governo D'Alema, in continuità con quello Prodi, come l'ex presidente del Consiglio riconosce, ha aperto col Patto sociale siglato prima di Natale e come si comincia a riconoscere e a riscontrare in queste settimane in molte aree del Mezzogiorno, la seconda fase.

Essa suscita resistenze e ostilità conservatrici in tutti quei settori del potere in ogni campo che oggi non a caso auspica un ridimensionamento della sinistra e che pensano a una funzione tutt'al più subalterna e temporanea della sinistra italiana. Ma si tratta di un processo irreversibile, quello dell'assunzione di una nostra diretta responsabilità, perché è la sfida dell'euro che impone questo grande cambiamento al sistema-Italia. Ecco le ragioni per cui ci sembrava naturale auspicare la «seconda gamba dell'Ulivo» affermazione di Prodi nelle settimane passate, e una convergenza politica e elettorale fra tutte le componenti moderate, e comunque quelle che non fanno riferimento alla sinistra. Il Partito di Prodi - «partitone» per Cacciari, «Forza Italia di sinistra» per Rutelli, partito democratico per lo stesso Prodi - si configura come un soggetto privo di un'identità ancora definita. Non possiamo che auspichiamo l'acquisisca presto, soprattutto quando si legge delle polemiche di Cacciari contro le primarie, e quindi contro la proposta di Prodi e la proposta nostra; o si legge della singolare affermazione per cui il voto oscurantista della Camera dei deputati sulla fecondazione assistita sarebbe da imputare a un'assenza dell'Ulivo (non era più semplice, caro Romano, difendere il compromesso dav-

vero «ulivista» definito dalla Bolognesi in Commissione?).

Con l'avvertenza che se la politica italiana (non sappiamo per quanto ancora gli elettori) regge la risosità e la strumentalità e indifferente ai contenuti, sarebbe consigliabile di non «sottere» le istituzioni e la politica europea, come se fosse indifferente aderire al Ppe, dentro cui c'è Forza Italia, ai liberaldemocratici europei, o piuttosto al Pse, casa comune della sinistra socialdemocratica e riformista.

Sono proprio, quindi, la prosecuzione della fase 2, l'impegno nella integrazione europea, e le contraddizioni sociali e ambientali di un mondo che ha terribilmente bisogno di regole, a ridare ogni senso alla parola «sinistra». Interrompere la stabilità politica, dare un colpo alla sinistra, significherebbe riportare indietro l'intero paese, e far arretrare il cambiamento. Perciò vogliamo le primarie, anche sul premier e sui candidati al Parlamento prima delle prossime elezioni politiche. Per andare avanti insieme. E perciò diciamo che la competizione, come ha sostenuto Veltroni, è con la destra. Allargare il centrosinistra conquistando i voti degli astenuti o del centro-destra è giusto, ma non è giusto aprire un conflitto interno al centrosinistra che allontanerebbe altri cittadini dalla politica attiva. E perciò abbiamo detto

ieri sera che saremo in questa campagna elettorale in tutte le città d'Italia col pullman della sinistra per l'Ulivo per tenere in vita un'idea comune.

Ma questa sinistra, per parlare al cuore dell'Italia deve davvero essere competitiva sul terreno dell'innovazione politica, nel dare ai cittadini strumenti per associarsi, per contare, per confrontarsi e se necessario scontrarsi su idee, grandi opzioni, su valori. Si al referendum, doppio turno di collegio, federalismo sono per noi modi per dire che in Italia i partiti sono davvero troppi, deboli, molli, scarsamente radicati, elettorali. Ne bastano pochi, robusti, radicati nel territorio, europei.

Questa è la sfida a noi stessi che Walter Veltroni ha rilanciato domenica nell'intervista a l'Unità. Una sinistra più forte idealmente, che costruisce la sua agenda non solo sul calendario elettorale ma sui grandi problemi del mondo e sui piccoli problemi di chi lavora e di chi non ha lavoro. È un po', la nostra, una sfida per la nostra innovazione, che non dobbiamo avere timore di condurre con convinzione partendo dal cammino già compiuto e consapevoli che per rinnovare ora la società italiana dobbiamo anche dimostrare di saper rinnovare molto noi stessi.

PIETRO FOLENA

LA FOTONOTIZIA



Cominciano le feste per i primi 40 anni di Barbie

NEW YORK Gala promozionale a New York, per dare il via ai festeggiamenti per i primi 40 anni di Barbie. «Barbie fa sognare le bambine» e per il suo compleanno, ha detto Jill Barad, la presidente della Mattel, sono nate le «Ambasciatrici di sogno», testimonial del successo delle donne: da Ruth Handler, «mamma» di Barbie (nella foto), a Muriel Siebert, prima donna fra i

direttori della Borsa di Wall Street. Il 9 marzo, compleanno della bambola, fra le iniziative per «dare la possibilità alle bambine di crescere forti, intelligenti e ardite» Siebert ne accoglierà a Wall Street un gruppo «per una colazione d'affari» organizzata con l'ente Girls Inc. In Italia fra le testimonial, Maria Grazia Cucinotta, Franca Sozzani, Antonella Clerici e Ivana Spagna.

A WENGEN

Valanga piomba su un bar Morti i due gestori

I gestori di un locale di Wengen, località sciistica svizzera, sono morti sepolti da una valanga che ha travolto il loro bar. La massa nevosa si è staccata ieri notte ed è piombata sul caffè Oberland gestito da due coniugi di 52 e 58 anni. I primi soccorritori hanno trovato i corpi dei due gestori del bar sotto un metro di neve.

A MONTEROTONDO

Assassinato il titolare di una sala giochi

Il titolare di una sala giochi di Monterotondo Scalo, Claudio Zara, di 39 anni, è stato ucciso a coltellate lungo gli argini del Tevere a Monterotondo. Il cadavere di Zara è stato trovato all'interno di un furgone Fiat Fiorino bianco. Da un primo esame del corpo sono stati riscontrati tre tagli alla carotide.

CENTRO ANTIDROGA

Già senza soldi la clinica di Eric Clapton

Grande chitarrista ma inesperto amministratore, Eric Clapton sta facendo i conti con le difficoltà economiche cui sta andando incontro la sua clinica per disintossicazione da alcol e droga. Il Crossroad centre di Antigua, 36 posti letto, inaugurato in ottobre è costato a Clapton ben 6,5 milioni di dollari (oltre 9 miliardi di lire).

ROULETTE RUSSA?

Revolver in bocca e parte il colpo Morto un giovane

Un gioco (forse la roulette russa) finito tragicamente sembra essere all'origine della morte di Mariano Ciccarelli, un elettricista ventiquattrenne di Cingoli (Macerata). Appoggiato alla bocca la canna di un revolver a tamburo SW 347 di un amico, il giovane è stato raggiunto da un colpo partito accidentalmente.

CON UNA GRU MOBILE

Non trova parcheggio e piazza l'auto sul tetto

Stanco per l'inutile ricerca di un garage vicino a casa, un commerciante di Vittoria (Ragusa) ha risolto il problema del parcheggio con una gru mobile: ha sollevato l'automobile, un'Alfa Romeo «33», e l'ha posata sulla terrazza di un proprio deposito, nel rione Fanello, proprio davanti al commissariato del paese. Così gli agenti di polizia che gli hanno chiesto spiegazioni, il commerciante ha replicato che, non avendo trovato una rimessa dove custodirla, quello era l'unico modo per non lasciare l'automobile in strada e per evitare quindi che potesse essere rubata. La polizia ha trovato le spiegazioni plausibili ed ha chiuso il caso.

DIRETTIVA DEL MINISTRO

Via libera nei musei ai bebè in carrozzina

Largo a carrozzine e passeggini nei musei. L'accesso più facile nelle gallerie d'arte per i genitori con bambini ancora non in grado di camminare, è stato disposto dal ministro per i Beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, con una direttiva indirizzata all'Ufficio centrale per i Beni culturali. Il ministro ha invitato ad assumere le misure necessarie per consentire «l'ingresso di carrozzine e passeggini in musei, monumenti, luoghi storici e archeologici». «Spesso, anche in luoghi che non hanno particolari esigenze di sicurezza - ha commentato il ministro - è invalso l'uso di non consentire l'ingresso a passeggini e carrozzine, mettendoli in difficoltà chi si reca a visitare un monumento con un bambino piccolo».

NEL PORTICCILO DI LOANO

Incendiato e affondato lo yacht di Ligresti

Un incendio ha distrutto l'altra notte nel porticciolo di Loano (Savona) lo yacht del costruttore Salvatore Ligresti, «Bellcano», che è poi affondato insieme ad altre tre imbarcazioni. Un marinaio che dormiva a bordo di una delle barche andate a fondo si è salvato con l'aiuto di due addetti alla sicurezza del porto. Le fiamme sono divampate intorno alle 4, per cause ancora sconosciute, a bordo dell'imbarcazione di Ligresti, uno yacht del valore di diversi miliardi, ormeggiato ad uno dei pontili del porto.

CRESCITA, SPINA D'EUROPA

Queste non sono buone notizie per nessuno. Il problema non è tanto quello di cercare di identificare il primo della classe nella disciplina - e l'Italia non è certo l'ultima - ma comprendere che se i paesi principali non riprendono a crescere l'intera Europa ne soffrirà. Poco ci consola il fatto che i paesi più piccoli, escluso il Belgio, sono in condizioni migliori.

Questo ci riporta alla definizione del policy mix dell'area dell'euro. È difficile immaginare, allo stato attuale, una intonazione più espansiva della politica fiscale. A rigore sono proprio i due paesi maggiori, Francia e Germania, che, avendo un peso di debito pubblico contenuto entro i limiti del Patto di Stabilità e minori problemi di reputazione da difendere, potrebbero seguire una linea più espansiva senza incrinare la credibilità della disciplina fiscale in Europa. Un impegno coordinato dei due paesi in questo senso aprirebbe, successivamente, altri spazi di manovra per l'intera area.

In assenza di ciò resta la politica monetaria. Duisenberg ha di nuovo esclu-

so ulteriori tagli del tasso di interesse nel prossimo futuro. Questo non deve necessariamente essere considerato un segnale restrittivo. Il grado di restrizione della politica monetaria si valuta tenendo conto sia del tasso di interesse reale che del tasso di cambio reale. L'andamento del primo sembra stabilmente ancorato a un valore costante (come accadeva quando la Bundesbank dettava la politica monetaria in Europa) mentre il secondo riflette - in situazione di inflazione inesistente - l'andamento del cambio euro/dollaro e indica nelle ultime settimane, un relativo allentamento. Non è escluso che, a breve termine, è da questo lato che la Bce cerchi, per quanto le è possibile, di offrire un po' di respiro alle economie di Euroarea.

Questo potrebbe, comunque, non bastare se si riflette sul fatto che - visto l'andamento non favorevole dei consumi delle famiglie - una ripresa duratura in Europa richiede essenzialmente una accelerazione degli investimenti. Ma questi, come la storia passata conferma, sono poco sensibili all'andamento delle esportazioni dirette al di fuori dell'area europea, cioè la componente della domanda aggregata che il relativo deprezzamento dell'euro dovrebbe stimolare.

PIER CARLO PADOAN

